

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.
Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

IV domenica di Pasqua/B 3 maggio 2009

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10, 11-18)

[11] Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. [12] Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; [13] egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. [14] Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, [15] come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. [16] E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. [17] Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. [18] Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

“Io sono il Buon Pastore”

Gesù si definisce: “Buon Pastore”, cioè il Pastore perfetto, giusto e misericordioso, severo e amorevole. Non si definisce tale per vanagloria, perché egli è realmente “il Pastore” definitivo che possiede in pienezza tutte le qualità che un pastore dovrebbe avere. Su tanti pastori (guide, capi, giudici, re, sacerdoti) dell'AT, era caduta la condanna di Dio. Essi, infatti, non si erano mostrati solo incapaci del mandato assunto, ma avevano condotto i singoli israeliti e in alcuni casi, il popolo intero a commettere errori in materia religiosa, morale e sociale. In molte circostanze, inoltre, i cattivi pastori d'Israele si ritenevano anche giusti agli occhi di Dio, non avvertendo neanche il bisogno di chiedere qualche “segno” da Dio. Gesù, deve portare a compimento la sua Missione, per farlo è importante che i suoi discepoli lo riconoscano come il Buon Pastore.

“Il Mercenario”

Gesù vuole indicare con questo termine, colui, che fa il lavoro di pastore, solo per portarsi soldi a casa, egli non ama le pecore e certamente non rischierebbe la sua vita per difenderle, come invece, fa il vero Pastore. Sul piano simbolico, il mercenario è colui che decide di porsi alla sequela di Cristo, ma lo fa solo per interessi propri: tali interessi possono essere di natura economica, politica ed edonistica. Il laico, il consacrato, il sacerdote, il diacono, ogni cristiano, quindi, se non vuole, nel giudizio finale, essere accusato di aver vissuto da “mercenario”, deve seguire Cristo per amore e per la realizzazione del Regno di Dio e per nessun altro scopo.

“Io conosco le mie pecore e le mie pecore mi conoscono”

Non è una semplice conoscenza intellettuale, quella a cui allude Gesù, ma un rapporto intimo e personale fondato sull'amore e sulla comprensione, che stabilisce una comunione di vita e di pensiero, la quale non si limita alla sfera intellettuale ma impegna tutto l'essere del discepolo (del cristiano). Gesù, quindi, chiede ad ogni uomo, (che lo riconosce quale Figlio di Dio esplicitamente o implicitamente) una unione vitale e spirituale con lui. Se vogliamo appartenere, concretamente, al suo gregge, dobbiamo sforzarci di realizzare questa unione profonda con lui. Gesù può in qualsiasi momento realizzare questa “fusione” tra il suo Essere e il nostro essere, a patto, che ci sia la nostra disponibilità, il nostro “Sì”, la nostra adesione al suo Piano di Salvezza.

“Come il Padre conosce me e io conosco il Padre”

La conoscenza tra il cristiano e Gesù, trova il suo fondamento nella conoscenza che esiste tra le Persone della SS.Trinità. La “conoscenza”, cioè, la comunione all'interno della SS.Trinità deve essere il modello a cui ogni cristiano, ogni parrocchia, ogni gruppo o Movimento ecclesiale deve tendere. Non è facile imitare la comunione trinitaria in questa vita terrena, ma questa è la missione a cui siamo stati chiamati, quindi, senza scoraggiamenti, rimbocchiamoci le maniche della camicia e ricominciamo a tessere amore, ogni qual volta, che la comunione tra i figli di Dio è in pericolo. Ricordiamoci sempre che quando Satana, avvista una comunità di persone che si vogliono sinceramente bene, si pone sul “piede di guerra”. Gli autori sacri del NT, ci chiedono di stare sempre in guardia contro questo pericolo, vigilando continuamente. Vigilare significa: abbattere subito sul nascere qualsiasi muro di divisione all'interno del gruppo; significa: dialogare perché Satana s'insinua nei nostri pensieri e ragionamenti; significa: confrontarsi senza rimuginare di nascosto o macchinare all'insaputa di altri fratelli.

“Io ho altre pecore che non sono di questo ovile”

Qui, il Maestro Divino, sta profetizzando sul futuro dei suoi discepoli. L'ovile rappresenta il popolo d'Israele, il popolo eletto. Il gregge di Cristo non sarà limitato dai confini territoriali ed etnici, tutti da tutti i popoli potranno seguire Cristo e far parte della “Nuova Gerusalemme” del nuovo ovile che sarà mondiale. Il cristiano non può evitare di invitare altri a scoprire le ricchezze spirituali del messaggio evangelico. Il cristiano che non si fa evangelizzatore, che non invita altri ad entrare nell'ovile” commette un peccato. Il Cristianesimo è per sua natura missionario, il credente in Cristo che non si fa missionario nella sua casa, nel lavoro, nella parrocchia di appartenenza, nella società, nella politica, nelle scienze, ecc. non è un vero cristiano, perché, non ama veramente Cristo e il prossimo.

“E si avrà un solo gregge e un solo pastore”

L'immagine “del Buon Pastore” a cui è ricorso Gesù, per parlare del suo rapporto con ciascuno di coloro che credono in lui, può sembrare a molti un'immagine culturalmente lontana; essa è, invece, ricca di simbolismo. È stato detto giustamente che «nessun uomo è un'isola»: comunica con altre persone e cose, e c'è reciprocità diflussi. In particolare, noi possiamo essere pesantemente condizionati da alcune persone: Gesù dice che possiamo avere a che fare con ladri e briganti, che rubano, uccidono e distruggono. Effettivamente ci sono persone che possono influenzare in modo negativo la nostra vita, spingendola al male, al fallimento. Sono le guide cattive (i cattivi pastori). Ad essi Gesù si contrappone come guida sicura (come pastore buono). Le caratteristiche di Gesù, pastore buono, si possono riassumere così: conosce ciascuno personalmente (chiama per nome), è guida sicura nel cammino della vita (apre la strada, precede), fa dono della vita. Gesù è l'unico punto di riferimento per il cristiano: tutto deve essere giudicato nel confronto con lui; tutto deve passare attraverso lui, perché Gesù è la «porta». Egli, infatti, è il Figlio di Dio, l'unico Salvatore. Essendo, Gesù, il punto di riferimento e il fondamento del Cristianesimo, l'unità e la comunione viva tra cristiani, deve essere il “traguardo” faticoso da raggiungere ogni giorno. Oggi, purtroppo, i cristiani sono ancora divisi in Cattolici, Ortodossi, Anglicani e protestanti e questa è una ferita che sanguina continuamente nel costato di Cristo. La parola di Gesù: “si avrà un solo gregge e un solo pastore” si realizzerà ma, ogni cristiano deve fare la sua parte: abbattere ogni “recinto di *divisione*”.

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: Dizionario Teologico Enciclopedico, ed. Piemme, 2004 (AI). I classici Blu, I quattro Vangeli, BUR, Milano 2005